

La Sicilia (ed. Siracusa)

Ateneo

Le ragioni del no dei filosofi del diritto

Cresce il fronte del "No" al referendum costituzionale di domenica e lunedì prossimi, con referenti siracusani alla testa di iniziative di respiro nazionale. Dopo Ezechia Paolo Reale, coordinatore regionale del comitato Giuristi siciliani per il "No", a conferma del fronte politicamente "trasversale" è la scelta di Alessio Lo Giudice. Già segretario provinciale del Pd, il docente universitario siracusano ha lanciato, insieme con il collega Thomas Casadei dell' **università di Modena e Reggio Emilia**, un appello a sostegno delle ragioni del No al taglio dei parlamentari. «Hanno già aderito più di cento colleghi - fa sapere lui stesso -, studiosi e studiose di Filosofia del diritto e Sociologia del diritto, provenienti da diversi Atenei italiani». L' appello è aperto a nuove adesioni: «Possono aderire tutti - dice Lo Giudice - a prescindere dalla professione, e stanno pervenendo ulteriori e numerose adesioni». «Riteniamo che la proposta di riduzione del numero dei parlamentari, quale taglio lineare, sia l' espressione più trasparente del qualunquismo populista», recita il testo dell' appello. Tra le ragioni di questo "No", l' assenza di una legge elettorale a sostegno «che consenta un' effettiva scelta dei rappresentanti fuori da logiche che rischiano di essere sempre più oligarchiche, sia da un eventuale disegno di riforma costituzionale di sistema». La proposta di riforma farebbe leva, secondo i firmatari dell' appello di Lo Giudice, su un istinto e su una precisa visione culturale. Che evidentemente respingono: «L' istinto è quello della cosiddetta "anti-politica": assecondare un tale istinto equivale ad alimentare quella cultura anti-istituzionale che sta lacerando il tessuto civico del Paese», dice il documento. La visione culturale che sostiene il taglio dei parlamentari sarebbe "l' avversione nei confronti della mediazione quale esito continuo di un sano processo democratico". Il taglio drastico del numero dei parlamentari sarebbe, secondo questo appello, "l' incarnazione della deriva che ha condotto alla delegittimazione del Parlamento, di tutte le strutture sociali intermedie (partiti, sindacati, ecc.) e dei luoghi in cui si elabora il sapere (scuola e **università**), volti a garantire momenti di confronto e deliberazione nel rispetto del pluralismo. La posta in gioco - conclude l' appello - è il senso stesso della democrazia costituzionale, quale faticosa, e allo stesso tempo preziosa, forma di riconoscimento e valorizzazione di una pluralità di istanze in vista del perseguimento di un interesse autenticamente generale. La campagna si chiama "Il nostro No": tra i firmatari sinora Aldo Schiavello, ordinario di Filosofia del diritto e direttore del dipartimento di Giurisprudenza di Palermo, Alberto Andronico, ordinario di Filosofia del diritto

